Anno IX. Udine — Venerdì 6 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 265.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea, Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla Car. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CONCA D'ORO

(nostra corrispondenze dall'Esposizione)

III.

Bizzarrie del tempo — «Fervet opus» — La grande stagione musicale.

Palermo, 3 novembre

Dopo molte giornate di bellissimo tempo, rallegrate da uno splendido sole, tanto che in Palermo si credeva di essere tornati all'estate, ecco che *Giove Pluvio* ha cominciato a fare le sue bravate anche qui, quasi non gli bastassero gli allori raccolti di questi giorni sui nell'alta Italia, in Inghilterra, in Francia ed altrove. Iniziò la sua campagna sere fa con un cannoneggiamento di fulmini, che mi sembrò qualcosa di simile... alle salve della squadra francese, quando questa entrerà nel nostro porto (molti ingenui ancora lo sperano), e che sarebbe stato assai divertente se fosse stato meno pericoloso. I fulmini, come Dio volle, cessarono; ma dietro ad essi venne giù una pioggia dirotta, torrenziale, che diede una bella lavata di... voleva dire di capo, alla nostra città. La pioggia giunge sempre desiderata dopo che non s'è lasciata vedere per molto tempo: qui poi mi dicono la sia tanta manna per le campagne che attraversano il periodo della più laboriosa *loro attività, prossime, come sono,* a farci gustare gli agrumi: ma, al diavolo, anche la pioggia, quando le sue visite diventano troppo frequenti e quindi importune.

È da una settimana circa che questo disgraziato bipede implume, che si chiama uomo, non sa più in che modo difendere la sua troppo sensibile nudità dai capricci della stagione. Dico capricci, perchè tanta instabilità raramente l'ho veduta fuori di Sicilia: instabilità nel clima, beninteso, chè gli uomini li ho trovati eguali dappertutto. Devi uscire di casa? Ecco! il cielo è d'un magnifico sereno, ride il sole nell'alto. Pure non dimenticarti di indossare l'impermeabile, o almeno di portar teco un parapioggia, chè da qui a mezz'ora verrà giù acqua a catinelle. E così dieci volte al giorno il sole si ritira per dar luogo alla pioggia, e dieci volte questa si ritira innanzi a quello.

Queste sono le delizie dei climi subtropicali: caldi ed asciutti nella stagione estiva, variabili e generalmente piovosi in autunno e nell'inverno.

Non bisogna credere però che dei periodi di bel tempo non ci abbiano ad essere d'inverno anche qui. Verranno sì, verranno le giornate belle, splendide, dorate; le giornate dolci, miti, paradisiache. A mezzo dicembre ed a mezzo gennaio, quando le montagne del vostro e mio Friuli saranno coperte di candida neve, ed il freddo aquilone vi farà rapprendere col suo soffio gelato la barba umida sul volto, qui canteranno gli uccelli innamorati, saltando in mezzo ai rami verdi dell'ulivo e del limone, o dell'arancio, o del carrubo, o dell'albero che produce la dolce nespola del Giappone; l'aria sarà tutta un profumo, la campagna un giardino d'Alcina; il cuore balzerà ad ognuno, nel petto per misteriosa allegrezza; dolci brividi scorreranno per le vene ad uomini e ad animali; *uomini ed... asini, invasi da mania poetica*, raglieranno versi d'amore....

Nell'attesa, frattanto, è bene aver pazienza.

×

Dentro gli edifizi dell'Esposizione si lavora con febbrile attività. Ora che la *luce elettrica ha cominciato ad illuminare* le principali gallerie, gli operai non riposano più nemmeno di notte. Ieri sera feci una rapida corsa attraverso ad alcune delle sale più grandi: dappertutto un picchiar di martelli, uno strider di seghe, un correre avanti e indietro di manovali, di facchini, di falegnami, di decoratori; mentre espositori e rappresentanti d'ogni parte d'Italia, si danno un gran da fare per collocare e disporre convenientemente gli oggetti che espongono.

Enorme è il numero dei colli arrivati e che giacciono ancora accatastati gli uni sopra gli altri, formando delle vere montagne. Se qualche santo non aiuterà, dubito fortemente che tutto possa essere in ordine per il giorno dell'inaugurazione, che si avvicina a gran passi. Buona parte della stampa palermitana è antb'essa del mio avviso, e non vi ripeto quanto *si scrive e si grida tutti i dì* contro il Comitato, per indurlo a spingere innanzi i lavori con sempre maggiore alacrità.

Del resto, oltre che all'Esposizione, in molti altri punti della città si lavora. Palermo in questi giorni va abbellendosi a vista d'occhio: già terminate e riuscitissime sono le decorazioni del Politeama; a buon punto i lavori di restauro del Municipio; il piazzale del Teatro Massimo è pressochè sistemato; parecchie vie nuove furono aperte nella sezione Castellamare; ripulite le facciate a gran numero di edifizi pubblici e privati; aperti degli *hôtels* e dei *restaurants* nuovi di prim'ordine.

×

Giorni sono fu pubblicato il prospetto d'appalto della grande stagione di musica al Politeama.

Eccovi i nomi degli artisti per ordine alfabetico. Soprani: Arkel Teresa, Carera Evelina, Da Costa Raimonda, Gilboni Luisa, Melba Nellye, Starvetta Maud — Mezzo soprani: Bellincioni Saffo, Mariani De Angelis Flora, Stahl Amelia — Tenori: Grani Raffaele, Tamagno Francesco, Ragni Carlo — Baritoni: Battistini Mattia, Cioni Cesare, Maurel Vittorio — Bassi: Mariani Alfonso, Navarrini Francesco, Rapp Giuseppe — Concertisti: Braga Gaetano, Romaniello Luigi, Tua Teresa.

Le opere che si daranno, sono: *Otello, Orfeo, Giulietta e Romeo, Guglielmo Tell, L'Amico Fritz, Lohengrin, I Pescatori di perle, L'Ebrea, Lucia, Ernani, Traviata*, ed altre da scegliersi fra le seguenti: *Favorita, Norma, Ballo in maschera, Trovatore, Faust, Lucrezia Borgia, Rigoletto, Sonnambula.*

Questo prospetto d'appalto è tale, come vedete, che non esagero dicendo, poter esso fare invidia ai più importanti Teatri italiani e stranieri. Dodici opere d'obbligo, fra cui la grande novità dell'*Amico Fritz*, con non meno di novanta rappresentazioni d'abbonamento, bastano per dare alla stagione una veramente eccezionale importanza. A ciò si aggiunga il nome degli artisti, fra cui Tamagno, Maurel, Battistini, che tutti conoscono, quantunque non tutti abbiano avuto la fortuna di udire; così la Stahl, l'Arkel, la Melba, una vera illustrazione mondiale, e che Palermo avrà la fortuna di udire per la prima fra tutte le città d'Italia; per nulla dire degli altri, anch'essi preceduti da eccellente fama.

Alle rappresentazioni si alterneranno dei grandi concerti, con concertisti come la celebre violinista Teresina Tua, il violoncellista Braga ed il pianista Romaniello.

E dopo ciò, scusate se è poco.

F. Musoni

LA GIUSTIZIA CIVILE

IN ITALIA (*)

Per quanto concerne le spese vuole giustizia che esse vengano proporzionate al valore della causa più che ora non lo sieno, ingiusto *essendo che abbia talvolta* a pagare più chi ha una causa di lire 1501 di chi abbia una causa per milioni!

Come è del pari ingiusto che debba spendere più chi deve dare un maggior sviluppo alle sue ragioni. Ad ottenere un tale intento si potrebbe stabilire che tanto le citazioni che le comparse e sentenze, possano essere scritte in carta libera — e stabilire che l'attore debba depositare (all'incirca come ora si pratica avanti la Corte di Cassazione) una somma proporzionata al valore della domanda, ponendosi un limite minimo valevole anche per le cause di valore indeterminato. Pari *somma* dovrebbe depositare il convenuto per essere ammesso a difendersi dalle domande attrici, e se vuol fare domande riconvenzionali altro deposito debba fare ad esse proporzionato. I poveri sieno dispensati da tali depositi nei casi stessi dei quali ora è loro accordata l'ammissione al gratuito patrocinio. Il giudice nel dare la sentenza definitiva stabilirà qual parte delle somme depositate debba essere devoluta allo Stato e quale alla parte vittoriosa. Un tale sistema, la cui attuazione non richiederebbe soverchie difficoltà, sarebbe conforme a giustizia e certo più conveniente alle Finanze dello Stato che non l'attuale.

Sarebbe pure acconcio lo studiare la convenienza ed il modo di abolire l'ufficio degli uscieri, e di valersi degli uffici postali per le notificazioni degli atti giudiziari.

A lenire poi le spese enormi delle cause, spese che non di rado, superano l'ammontare del valore in contestazione, e che non vengono mai rimborsate nella loro integrità a chi vinse la causa, si potrebbe anche togliere l'obligo di esser rappresentati da procuratori come già è stabilito per le cause commerciali, la cui importanza in oggi, supera quella delle cause civili, e chi vorrà che i suoi diritti sieno convenientemente tutelati, chi vorrà evitare gli scogli pericolosi della procedura, continuerà a ricorrervi.

Utilissima sarebbe l'istituzione di Collegi di arbitri che fossero, a tale ufficio abilitati dal Governo, ai quali potessero ricorrere le parti contendenti spesso incerte o discordi nella scelta di persone atte sotto ogni rapporto a così delicata missione. Ed utilissimo sarebbe pure cercare di circoscrivere in limiti più ristretti i casi di impugnazione delle sentenze arbitrali, che quasi sempre sono annullate o riformate dai giudici ordinarii.

***

A rendere più agevole la rivendicazione dei diritti e la spedizione delle cause, sarebbe pure indispensabile una radicale riforma nelle leggi sulle tasse di Bollo e di Registro.

Nelle leggi sulle tasse di Bollo si dovrebbe equiparare la tassa al valore menzionato nell'atto come ora si usa per le cambiali, fissandosi che l'atto non sarà valevole che per la somma in esso menzionata.

E nella legge sulle tasse di registro, tolta ogni distinzione, circa la natura dell'atto, si dovrebbe stabilire un'unica tassa proporzionata al valore menzionato nell'atto, e stabilire nel tempo stesso la nullità degli atti non registrati, e che l'atto non valga che per il valore indicato, comminando pene gravi a chi cerca di frodare le Finanze. Grandi benedizione verrebbero sia all'erario, che ai contribuenti, che ai giudizi.

La finanza vedrebbe di molto accresciute le entrate per il maggior numero di atti che verrebbero presentati al registro, per il maggior introito dipendente dalla tassa unica media che verrebbe addottata, ed infine per le norme che si avrebbero per accertare i redditi e le tasse fondiarie, sui fabbricati, ecc.

I contribuenti avrebbero l'immenso vantaggio di sapere quale tassa realmente debbano pagare, mentre ora corrono tuttodì il pericolo di vedere o fraintesi gli atti che hanno voluto fare, o di vederli tassati diversamente in uffici diversi. La legge sulla tassa di registro quale è ora, presta troppo facile l'adito all'arbitrio da parte del Fisco, ed a tutti è nota l'incertezza che si ha sempre o quasi sulla tassa a pagarsi.

Quando la tassa fosse ridotta alla semplicità sovra enunciata, cesserebbero tali inconvenienti; le parti non farebbero più atti sopra atti, dichiarazioni e controdichiarazioni. Resa più mite la tassa sui trapassi di proprietà, questi avverrebbero più di frequente con grande vantaggio del commercio.

Quando poi tutti gli atti fossero registrati e reale fosse il valore in essi indicato, si avrebbe quasi sempre pronta la prova per i giudizi e non si dovrebbe ricorrere come tuttodì si fa a lunghi incombenti per evitare la tardiva registrazione di atti con relativa tassa e sovratassa, e tolta così un'arma al debitore che, sorprendendo la buona fede *dell'avversario*, contesta il debito, sapendo che risulta da atto la cui registrazione riescirebbe troppo grave al creditore.

***

Pochi articoli di legge saranno sufficienti ad apportare queste benefiche riforme nell'amministrazione della giustizia e nella tassazione degli atti che ad essa si riferiscono, ed immenso sarebbe il vantaggio che ne avrebbero quanti hanno la aventura di dover ricorrere ai tribunali per vedere salvi i propri diritti. Non è però tanto a professori che dovrebbe affidarsi il grave incarico di fare proposte concrete per tali riforme, quanto, e più, a persone pratiche, a onesti e provetti giuristi e procuratori, che nella lunga carriera hanno potuto apprendere quali sieno i sistemi migliori da adottarsi.

Avv. C. O.

(*) Vedi numero di mercoledì.

UNO STRANO ANEDDOTO
sul cardinale Lavigerie

Mandano da Parigi in data 2 novembre alla *Gazzetta Piemontese*:

« A proposito del dì dei morti..... sentite quest'aneddoto che mi vien ga-

---

103 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Sì, mio principe, son *io*.... Ma che diamine avevate per far scoppiare dei cavalli a quest'ora e su questa via?

— Ah! è il signore di Bussy! disse d'Aubigné, allora, monsignore, non avete più bisogno di me. Permettetemi di tornare verso quello che mi mandava.

— Non già senza ricevere i miei sinceri ringraziamenti e la promessa di eterna amicizia, rispose Francesco d'Angiò.

— Accetto tutto, monsignore, e un giorno vi rammenterò le vostre parole.

— Il signor d'Aubigné! Monsignore!... ma io cado dalle nuvole! disse Bussy.

— Non lo sapevi? disse il duca con un certo che di mal contento e diffidenza che non isfuggì al gentiluomo, se sei qui, non è perchè mi ci attendevi?

— Diavolo! diavolo! susurrò tra sè Bussy riflettendo a quanto poteva l'esser egli nascosto nell'Angiò offerire di equivoco, alla mente sospettosa di Francesco, non ci compromettiamo!

E rispose:

— Facevo di meglio che aspettarvi... E a voi monsignore! in sella, poichè volete entrare in città prima che si chiudano le porte.

Ed offerse il suo corsiero al duca, il quale si era occupato a levare dal suo alcune carte importanti nascoste fra la sella e la gualdrappa.

— Dunque addio, monsignore! disse d'Aubigné.

E rivolgendo il cavallo:

— Signor di Bussy, vostro servo!

E si partì.

Bussy saltò leggermente in groppa dietro al suo padrone, e diresse il destriero verso Angers, fra sè pensando se quel principe vestito di nero fosse forse il demone suscitatogli dall'inferno già invido della sua felicità.

Entrarono in Angers al primo suon delle trombe.

— Ed ora, che si fa, monsignore? chiese Bussy.

— Al palazzo! rispose Francesco. S'innalberi la mia bandiera, vengano tutti a riconoscermi, sia convocata la nobiltà della provincia.

— Non v'è cosa più facile, replicò il conte, deciso a mostrarsi docile per acquistar tempo, e d'altronde troppo sorpreso per potere trarsi d'impaccio.

Ed agli araldi che tornavan dopo la prima suonata gridò:

— Su, signori, le trombe!

Quelli guardarono e non fecero gran caso, perchè vedevano due uomini impolverati, sudati e in meschino equipaggio.

— Oh! disse Bussy fattosi incontro ad essi, il padrone non è conosciuto in casa sua? Fate venir l'ufficiale di servizio.

Quel tuono arrogante impose agli araldi; uno di loro si accostò.

— Gesù Dio! esclamò spaventato, non è questo il nostro signore e padrone?

Francesco agevolmente si riconosceva dalla difformità del suo naso spartito in due, come diceva la canzone di Chicot.

— Monsignor duca! colui soggiunse afferrando per un braccio l'altro araldo, il quale trasalì come il primo.

— Oramai ne sapete quanto ne so io, disse Bussy, date dentro a' vostri strumenti, fate sudar acqua e sangue alle vostre trombe, e tutti in Angers sappiano fra un quarto d'ora che è giunto monsignore.... E noi, altezza, andiamo, adagio al palazzo. Quando vi saremo, sarà già stata preparata la cena.

Al primo grido degli araldi si formarono degli attruppamenti, e al secondo tutti i ragazzi e le donnicciuole corsero da ogni quartiere strillando:

— Monsignore è in città; festa a monsignore!

Gli scabini, il governatore, i primi gentiluomini correvano seguiti da una folla che cresceva a dismisura.

Secondo aveva previsto Bussy, le autorità della città erano al castello prima del duca onde riceverlo degnamente. Quando questi traversò l'argine, appena potè passare fra la calca. Ma Bussy aveva ritrovato uno de' suoi araldi, che percuotendo con la trombetta la plebe adunata fece largo al suo principe sino ai gradini del palazzo di città.

Bussy formava la retroguardia.

— Signori, e amatissimi miei fidi, disse il principe, io sono venuto a gettarmi nella mia città di Angers. A Parigi i più terribili pericoli hanno minacciata la mia vita; avevo perduto persino la libertà; mi è riuscito di fugire mercè buoni amici....

Bussy si morse le labbra; indovinava il senso di un'occhiata ironica data da Francesco.

— Or che sono fra voi, mi trovo in perfetta sicurezza.

I magistrati gridavon non molto forte;

— Evviva il signor nostro!

La plebe che sperava le solite elargizioni gridò fortissimo:

— Evviva!

— A cena! disse Francesco d'Angiò, non ho preso niente da questa mattina in qua.

Tosto gli si fecero attorno tutti i servi che teneva in Angers in qualità di duca d'Angiò, e di cui i principali soltanto conoscevano il loro padrone.

Poi toccò ai gentiluomini ed alle dame d'Angers.

Il ricevimento durò sino a mezzanotte, la città fu illuminata, nelle strade e sulle piazze vi furono le schioppettate, si mise in moto la campana della cattedrale ed il vento portò sino a Méridor gl'impeti clamorosi della decantata allegrezza dei buoni Angiovini.

LVI.

Quando si fu un poco calmato per le vie il rumore degli spari, quando si furono rallentati i tocchi della campana, quando le anticamere furono vuote di gente, quando in somma Bussy e il principe si trovarono soli, quest'ultimo disse:

— Discorriamo.

Mercè la sua perspicacia ei capiva che Bussy dopo il loro incontro, gli aveva usate *maggiori attenzioni* che non ne avesse costume, e pratico degli usi di corte, giudicò che fosse in una situazione scabrosa, e in conseguenza ch'ei potrebbe mediante la sua accortezza prendere sopra di lui qualche vantaggio.

Ma Bussy aveva avuto tempo a prepararsi e rispose:

— Discorriamo pure, monsignore.

— L'ultimo giorno che ci vedemmo, cominciò il principe, stavate molto male, povero Bussy!

— Oh sì! malissimo, e mi salvò quasi un miracolo.

— Avevate vicino un certo medico arrabbiato per la vostra salute, giacchè mi parve che mordesse fortemente chi vi si accostava.

rentito storico, riguardante il cardinale Lavigerie, S. E. il *papa nero*.

Durante il suo ultimo viaggio a Parigi, il cardinale ricevette la visita di una signora, la quale, ha notoriamente la pretesa di svelare il futuro dalla scrittura di una persona. Essa chiese all'arcivescovo di consegnarle qualche linea scritta di suo pugno, assicurandolo che gli avrebbe svelate delle cose stupefacenti.

L'arcivescovo acconsentì di buon grado, a condizione però che la signora non gli predicesse che una cosa: l'istante della sua morte, affine — soggiungeva l'arcivescovo — di potersi degnamente presentare a Dio.

La signora lo promise, ed allora il cardinale consegnò un foglio, sul quale scrisse il per il: *Christus regnat* : — *Christus imperat* — *Christus vincit*. (Cristo regna — Cristo comanda — Cristo vince). Tre giorni dopo la signora ritornò dal cardinale colla figura molto sconvolta e gli disse a bruciapelo:

— Eminenza, siete arrivata alla fine del vostro pellegrinaggio terrestre. Prima di un anno voi non sarete più di questo mondo.

Senza punto scomporsi il cardinale le rispose:

— Lo so, signora, io sento già in me il germe della morte.

E da quel fatto ad ora — in cui pare proprio che il cardinale sia *bien, bien malade*, come egli stesso telegrafò stanotte ai suoi amici di Parigi — non sarebbero passati che pochi mesi.

* *
*

Vi ho raccontato quest'aneddoto che sarebbe *proprio curioso*, dato che per S. E. l'avesse proprio da finire in questo *anno*. Però, a giudicare dal passato, tutto fa credere che il *Papa nero* tirerà dritto ancora malgrado la predizione di cui sopra e malgrado il germe di morte.

È un fatto che S. E. soffre d'una leggera paralisia reumatica che lo tormenta ad intermittenze, però senza gravità, ed egli pel primo ne è convinto ».

L'evoluzione della politica vaticana

Al Vaticano non sanno ancora rassegnarsi alla discussione, creata dal discorso del signor Ribot, e nella segreteria di Stato regna una indicibile confusione, non sapendo più nemmeno il Papa a chi indirizzare le sue querele.

Il raffreddamento nelle relazioni fra la Francia e la Santa Sede è indiscutibile, mentre i rapporti colla Germania si fanno ogni giorno migliori, malgrado che il Vaticano sia convinto che il governo tedesco non potrà fare alla Curia Romana nuove concessioni, le quali produrrebbero una rottura definitiva colla Francia.

Il Papa ha voluto sentire, contrariamente alle sue abitudini, il parere di tutti i porporati circa l'attuale stato di cose tra la Francia ed il Vaticano.

La maggioranza dei cardinali si sarebbe pronunciata contro la politica seguita fino ad ora in favore della repubblica francese.

Leone non avrebbe presa alcuna risoluzione, ma sembra deciso a rifiutare ulteriormente il suo appoggio al governo della Repubblica, ed è probabile che il Vaticano ritorni agli antichi amori coi realisti legittimisti francesi.

UN TIMORE DEL PAPA

Si assicura che dopo spedita la famosa lettera al vescovo d'Aix, il papa temeva seriamente che la Camera francese sopprimesse l'ambasciata presso il Vaticano.

Viene infatti riferito il seguente incidente.

L'ambasciatore Lefebvre de Behaine si era recato da S. Santità in visita di congedo.

Il papa, visibilmente preoccupato, disse all'ambasciatore: « Io spero che lei tornerà a Roma. »

L'ambasciatore si limitò a rispondegli: « Non lo so, Santità; ma se non torno, la colpa non sarà nè mia, nè del mio governo ».

Il papa non volle replicare e, congedato con pochissime parole l'ambasciatore, si ritirò nel proprio gabinetto da lavoro.

SI TEMONO ATTENTATI
contro lo Czar

I giornali berlinesi deducono dalle contraddizioni sparse ufficialmente dal *Wolffbureau* sull'itinerario dello czar, che nelle sfere della Corte russa regnava sino all'ultimo momento una grande incertezza.

La *Saale Zeitung* dice che lungo la linea ferroviaria sono state prese precauzioni straordinarie, in seguito a lettere minatorie ricevute da personaggi politici e dallo Czar e concordanti con altri sintomi.

I timori di un attentato contro la vita dello czar, che si erano alquanto calmati, sono ridivenuti a Pietroburgo una vera epidemia. La polizia russa riterrebbe probabile un attentato serio. L'umore dello czar è perciò sempre più offuscato.

La situazione economica del paese aumenta il di lui malessere morale.

La *Post* dice che, a causa del lutto di famiglia, lo czar ha dispensato le autorità da qualsiasi cerimoniale nelle stazioni per il suo passaggio.

Simpatie per l'Italia

L'*Extrablatt* scrive che la straordinaria affluenza di deputati stranieri alla conferenza della pace a Roma, è una prova della grande simpatia che la nazione italiana gode all'estero.

VALIGIA

Il *Guerrin Meschino* di Milano da un resoconto a modo suo del processo che si sta svolgendo dinanzi al tribunale di Massaua.

Il resoconto è fantastico; ma confrontandolo con quello che vien comunicato dall'Agenzia *Stefani*, ha tutta l'apparenza d'essere scritto sul serio.

Ne riproduco qualche brano per i miei lettori.

Gran sala all'aria aperta. Sulla parete di fondo, dietro il tribunale, è scritto a lettere di fuoco il motto: « L'Africa è eguale per tutti. » Infatti, malgrado la sala sia all'aria aperta, si soffoca. Fra poco tutto sarà *così soffocato*.

Gli imputati sono al loro posto — in poltrone di paglia appositamente costruite — e l'usciere dice loro:

— Il governo li prega di scusare se non ha potuto allestire locale migliore, *ma siamo in periodo di economie*.

Entra il tribunale e si inchina *profondamente*.

Uno degli imputati osserva non essersi presente il pubblico ministero.

— Oh! non fa nulla! — dice il presidente con un sorriso geniale. — Se la difesa è d'accordo, se ne può fare a meno.

La difesa acconsente, ma presenta subito 14 motivi di nullità per il processo.

— Se permettono — dice il presidente, urbanamente — i motivi di nullità li discuteremo a processo finito, che vedranno... credo che... insomma... faremo una cosa pulita...

Il presidente strizza l'occhio a Livraghi, il quale accende una sigaretta di contrabbando.

Il presidente continua:

— Allora, se gli imputati credono di rispondere, *incominceremo gli interrogatori*. Sentite un po', caro Livraghi, cosa c'è di vero negli eccidi che vi si attribuiscono?

Livraghi — Si tratta di suicidii. Lo proverò.

Pres. — Prego, non c'è bisogno di provare. Vi crediamo sulla parola. Mi fa bene al cuore di sapervi innocente.

Livraghi (ringrazia).

Pres. — E sulla appropriazione dei quattrini di Mussa el-Akkad, cosa avete da dire?

Livraghi — Mi riservo di provare che Akkad, durante il suo arresto, mi rubò il portafoglio.

Pres. (volgendosi ai colleghi) — Eh! cosa vi aveva detto io? Basta così. A voi, caro Cagnassi.

Cagnassi — *Io sono, signori, un gentiluomo....*

Pres. (risentendosi) — Prego, non ne abbiamo dubitato mai... È inutile proseguire l'interrogatorio... Passiamo al vero imputato, all'unico imputato. Kassa alzatevi. — Voi dovete essere un fior di birbante. Mi rincresce per voi, ma è così. Siete voi l'autore di tutto. Senza bisogno di interrogarvi — si capisce dalle orecchie divaricate e dalla forma del cranio — che siete un delinquente.

Kassa — Mi lasci almeno contraddirmi...

Pres. — Ah, è vero! Per la *Stefani*.

Kassa si contraddice — poi siede fra i mormorii d'una fontana ch'è nelle vicinanze del tribunale.

— Nell'udienza successiva il presidente interrogò Livraghi se fosse vero ch'egli avesse fumato delle sigarette *sulle fosse dei giustiziati*.

Egli rispose che si trattava di sigari virginia e non di sigarette e lo provò con tre testimoni. Così è caduta anche questa ultima accusa che gli rimaneva.

Si prevede che il processo finirà con una amichevole combinazione.

×

La data storica.

6 novembre (1766). Nascita di Carlo Botta, in S. Giorgio, terra del Canavese.

×

Un pensiero al giorno.

Tutti gli incanti della natura non valgono un affetto; tutta la scienza non vale un atto generoso.

×

La sfinge. Indovinello.

Coll'*A*, il mostro dei essere demente;
Coll'*E*, qualunque oggetto consistente;
Coll'*I*, mi vede chi si guarda il mento,
Coll'*O*, son d'acqua un fresco recipiente,
Coll'*U*, lontano fo scappar la gente!

Spiegazione dell'Indovinello precedente:

RAZZO, REZZO, RIZZO, ROZZO, RUZZO.

×

Per finire.

In redazione.

— Hai letto il mio articolo di stamane?

— Sì, due volte....

— Come sei gentile!

— ... per poterlo capire.

Elio Sonvilò d'Amalfi

Per i bambini gracili, per i vecchi deboli, per i convalescenti, è un validissimo ricostituente il Pitiecor.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *6 novembre*.

Per una Messa

Il giorno 9 novembre avanti il nostro Tribunale, si incomincierà un interessante processo contro Gubiano Natale ed altri dieci possidenti di Villotta di Aviano.

Essi sono imputati di violenze previste dall'art. 154 del codice penale vigente; violenze a danno del sacerdote don Osvaldo Dalla Mattia, per avergli nel 12 aprile — con una dimostrazione pubblica, alla quale partecipò l'intero paese — impedito di recarsi a celebrare la messa in Aviano, pretendendo invece ch'egli la celebrasse in Villotta.

Se il Tribunale avesse a ritenere la figura di reato ascritta in citazione agli imputati, la pena da applicarsi non potrebbe essere inferiore a trenta mesi di reclusione. La cosa invece cambierebbe del tutto d'aspetto, se il Tribunale di Pordenone giudicherà trattarsi del reato di ragione fattasi.

Intanto la difesa (avv. G. B. Cavarzerani e V. Poliorati) ha citato quale testimonio il vescovo di Concordia, per provare che i frazionisti di Villotta hanno diritto ad una messa festiva settimanale nel loro paese. Una causa simile fu anche recentemente discussa presso il Tribunale di Venezia contro certo Angelo Ballarin ed altri di Pellestrina, che terminò con una mite condanna.

Vi terrò informati circa l'esito.

S.

Per l'assassinio di Povoletto. Sappiamo che sarà accordata generosa rimunerazione in danaro a chi saprà fornire anche confidenzialmente dati sicuri per la totale scoperta ed arresto dei colpevoli dell'omicidio di Cecutti Francesco, già conciliatore ed assessore di *Povoletto*.

Un friulano feritore, a Venezia. Tra Antonio Cadelli di 48 anni, di Roveredo, fornellista al Caffè *Regina d'Italia* in via Vittorio Emanuele, e Giuglio Zangherlini di 19 anni di Venezia, abitante in calle della Bissa, esistevano da tempo rancori, per questioni, pare, di mestiere.

L'altra sera tra i due sorse un piccolo diverbio, che però non ebbe alcun seguito. Ma ieri mattina alle sei, il Cadelli, mentre lo Zangherlini, seduto a un tavolo, leggeva un giornale, lo colpiva proditoriamente e replicatamente alla testa ed al torace con un'arma pericolosissima, un cosidetto *respiro* da birra, formato di ottone con punta acuminata.

Poi il Cadelli si costituiva ai RR. carabinieri di S. Leonardo, che lo traducevano all'Ispettorato di P. S. di Canareggio, mentre lo Zangherlini, grondante sangue, veniva accompagnato all'Ospedale d'onde, dopo la medicazione, in seguito a suo desiderio, fu condotto alla propria abitazione.

Le ferite furono giudicate guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni. Il Cadelli, e per l'arma adoperata e perchè il reato venne compiuto con premeditazione, fu trattenuto in arresto.

Furto di biancheria. Di notte in Pravisdomini, i soliti ignoti da una capanna aperta annessa all'abitazione di Luis Pietro, rubarono effetti di biancheria per L. 86.50.

Arresto. Fu arrestato in Gemona certo Londero Giov. Batt. contadino del luogo, per violenza e resistenza all'Autorità.

Arresto di una ladra. Dietro mandato di cattura del nostro Ufficio di P. S., venne arrestata dai RR. Carabinieri certa Rosmann Giovanna di anni 20 di S. Vito Lubiana perchè autrice di circa una cinquantina di furti biancheria.

Arresto di un disertore. Venne arrestato in Fagagna certo Colautti Vittorio di Giuseppe di Martignacco, guardia di finanza, per diserzione semplice.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Agli oggetti da trattarsi nella seduta di domani del Consiglio comunale, da noi jeri riportati, va aggiunto anche il seguente:

« Partecipazione delle dimissioni del Presidente e dei membri della Congregazione di Carità, ed eventuali surrogazioni ».

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 4 novembre 1891.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Degani — Kechler — Marcovich — Miccli-Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A.

Assenti: dal Torso (giust.) — Cossetti (giust.) — Faelli — Gonano — Volpe M. (giust.)

È letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Il Congresso delle Camere, che ebbe luogo a Roma per chiedere al Governo che nelle nuove convenzioni marittime fossero tenuti in maggior conto gli interessi del commercio, approvò ad unanimità le proposte di questa Camera relative alle tariffe di favore per i viaggiatori di commercio, e alle agevolezze da concedersi al trasporto dei materiali di fabbrica. La presidenza raccomandò poscia i voti del Congresso ai Deputati del Friuli.

2. In quell'occasione il presidente comunicò al Ministero delle finanze due voti della Camera in materia doganale. Rispose la Direzione delle gabelle, che i sacchi contenenti bozzoli quando sono nuovi o in buona condizione, devono sottoporsi al dazio, oppure essere importati temporaneamente; quando sono usati o in condizioni da escludere che possano formare *oggetto di speculazione* dopo aver servito al trasporto, devono essere ammessi in esenzione di dazio. Non consentì poi, per ragioni fiscali, di raggruppare in una sola bolla i pacchi soggetti a dazio, quando la merce, il mittente ed il destinatario siano gli stessi.

3. Si domandò e si ottenne che le agenzie doganali e gli uffici merci delle stazioni di confine fossero autorizzati a ricevere le cedole del consolidato 5 per cento in pagamento dei dazi doganali.

4. Sulla istanza della presidenza, il Ministero decise che i doppi decimetri siano esenti da bollo e quindi si possano fabbricare e vendere liberamente.

5. La Società della rete adriatica notificò che non poteva aderire al desiderio che le balle di seta, provenienti dalla linea di Udine, invece di procedere per i magazzini di Venezia, sostassero a *Mestre in attesa del primo treno* per Milano ed oltre, perchè il trasporto della seta impone gravi responsabilità, tanto che il passaggio di consegna dall'uno all'altro agente non può avvenire senza la prova della condizione e talvolta del peso; operazione che a Mestre non si potrebbe fare per la ristrettezza delle coincidenze e mancando quella stazione di un magazzino per le merci a grande velocità.

6. La presidenza ottenne, giovandosi anche dell'opera, premurosa dei Deputati Seismit-Doda e Solimbergo, che fossero sollecitamente iniziati alla stazione di Udine i lavori per il collocamento della tettoia.

7. Le domande degli agenti per il riposo festivo non ebbero esito, i negozianti non essendo stati unanimi nell'accoglierle.

8. Fu pubblicato e trasmesso al Governo e alla Commissione Reale per gli studi sul regime daziario, un memoriale contenente vari voti circa la riforma della tariffa doganale e la rinnovazione dei trattati di commercio, in relazione ai bisogni del commercio e delle industrie del Friuli.

9. Fu determinato il prezzo medio provinciale dei bozzoli nel 1891, e la Commissione, sul quesito del Municipio di Udine, espresse il voto che sia conservato in questa città il pubblico soffocatoio dei bozzoli.

10. Fu presentata al Ministero una relazione sull'andamento del commercio e delle industrie in questa provincia.

11. Ad istanza della presidenza, il Commissariato di Pordenone assicurò che i periti da esso nominati avrebbero adottata una tariffa di favore per le prove e le visite delle caldaie Dubbini.

12. Si riferì, a richiesta del Ministero, quale uso facevasi della disposizione del trattato con l'Austria Ungheria, che concede ai cittadini italiani, possessori di beni anche nel territorio austriaco, d'importare le loro derrate immuni da dazio, e si accennò ai criteri che devono presiedere alla applicazione del trattato.

13. Avendo la presidenza fatto rilevare che la nuova tariffa ferroviaria per gli spezzati d'argento danneggiava gli industriali che hanno opifici in provincia, il Ministero dispose che per le spedizioni di spezzati nell'interno del regno potesse essere chiesta e accordata di volta in volta o anche stabilmente, in via di favore, la tariffa antica.

14. Per invito della Prefettura si espresse parere sulle deliberazioni dei Consigli comunali di Udine, Cividale, Tricesimo, Mortegliano, Palmanova, Gonars, Gemona, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Pavia di Udine e Tarcento, relative al Consorzio per Porto Nogaro, e, riferiti i dati del rispettivo traffico col porto, si indicarono gli altri Comuni della provincia che dovrebbero, secondo la lettera della legge, essere chiamati a far parte del Consorzio.

15. Nell'interesse delle fabbriche di sedie si chiese che la dogana di S. Giovanni di Manzano sia autorizzata alla visita del legname proveniente dall'Austria-Ungheria e che quella stazione sia ammessa al datteggio del detto legname.

16. Il Ministero approvò il conto consuntivo del 1890 nelle cifre già approvate dalla Camera.

17. Si deliberò di associarsi al *Bollettino ufficiale contenente le leggi e le tariffe doganali di tutti gli Stati*, che per *convenzione internazionale* vien pubblicato a Bruxelles.

La Camera ratifica.

II.

Liste elettorali della Camera.

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali della provincia, la Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1891, nel complessivo numero di 4869.

III.

Riforma del Codice di commercio.

Viene comunicato il questionario per la riforma del Codice di commercio, sul quale il ministro di grazia e giustizia chiede il parere della Camera. È pure comunicata la circolare che la presidenza ha diramata onde all'utilissimo scopo collaborino quanti per scienza o per pratica abbiano riscontrati dei difetti e delle lacune nel Codice in vigore.

La Camera, su proposta del Consigliere *Degani*, affida l'esame delle proposte che le perverranno dai singoli suoi membri e dalle altre persone interpellate, e lo studio della riforma, *alla commissione che la presidenza vorrà aggregarsi*.

IV.

Spedizionieri di dogana.

Presa cognizione degli atti trasmessi dalla R. Intendenza di finanza, la Camera non crede di dar parere favorevole alla istanza del concorrente al posto di spedizioniere presso la dogana di Pontebba, sezione ponte, non essendo convinta della necessità d'istituire il detto ufficio e non avendo l'aspirante fornita la prova d'idoneità.

V.

Esito del corso teorico pratico per fuochisti e macchinisti.

Il presidente legge la sua relazione dalla quale risulta che l'esito del corso istituito dalla Camera fu, sotto ogni aspetto, assai felice. Su 114 allievi che si presentarono agli esami tre soli non superarono la prova.

Di ciò la R. Prefettura ha dato lode alla Camera e all'egregio docente professore Falcioni.

La Camera, lieta d'aver raggiunto lo scopo prefissosi con l'istituzione del corso, delibera di stanziare nel bilancio del prossimo anno un residuo di L. 200 richiesto da spese impreviste.

VI.

Perizie chimiche doganali.

La Camera delibera di fare istanza al Governo affinchè, tenuto conto del danno che l'attuale sistema reca al commercio, permetta che la perizia chimica di merci visitate alla dogana di Udine possa essere eseguita in questa città, presso il R. *Istituto tecnico*.

La seduta è levata.

Il *Presidente*
A. MASCIADRI

Il Segretario,
Dott. Gualtiero Valentinis

Il tempo che fa. Jeri verso le ore 4 pom., l'atmosfera appariva perturbata; grossi nuvoloni si andavano accavallando, e pareva d'essere in pri-

mavera inoltrata nell'imminenza di un forte temporale.

Invece, invece ebbimo il piacere (?) di vedere per pochi minuti, i primi fiocchi di neve.

Questa mattina il più bel sole venne a svegliarci, e il freddo non è intenso come nei giorni scorsi.

Il tempo che farà. Un dispaccio dell'ufficio meteorologico del *New York-Herald* in data 4 dice:

«Si segnala un ciclone che si avanza dai tropici, probabilmente foriero di una nuova tempesta che infierirà fra breve.»

Volontaria sottoscrizione nazionale per una *Corona* da deporsi sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon, il 9 gennaio 1892:

Valussi comm. Pacifico, lire 5 — Pelfarini Giovanni, lire 5.

Le offerte si ricevono al negozio Gambierasi.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di carità, in morte del dottor Giuseppe Artico:

Il cav. Elio Morpurgo, lire 5.

Nulla di nuovo. I numeri delle cartelle. Procede l'istruttoria per lo scoprimento dell'autore del truce assassinio del Mons, ma da ieri a oggi nessuna nuova circostanza è venuta ad aggiungersi a quelle già note, almeno per quanto se ne può sapere fuori dei penetrali della giustizia, e sulla porta del giudice istruttore non è lecito origliare.

Si possono fabbricare cronache *sensazionali* ed *emozionanti* quanto si vuole, e accumulare e ripetere particolari insignificanti, il fatto è che *non c'è nulla di nuovo*.

Diamo i numeri delle cartelle di rendita che erano possedute dal Mons, e che sono scomparse dopo il di lui assassinio:

N. 139,404 rendita L. 5
» 881,485 » » 10
» 158,440 » » 25
» 110,897 » » 200

La buona fede di certa gente. Nella nostra cronaca di lunedì, scrivendo sulla commemorazione dei morti, che ricorreva in quel giorno, noi abbiamo usato queste precise parole:

«*Credenti o no*, e si pensi a quella luce ch'è simboleggiata nell'*eterna salvazione*, o alle più splendide forme che il destino impone alla risorgente e si imperitura materia, questa invocazione della luce perpetua per i poveri morti, è santa e poetica, è il più bello slancio d'amore, ecc.»

E più innanzi:

«A sera il cimitero splendeva tutto per i lumi accesi sulle tombe. Spettacolo d'ineffabile tristezza, che invitava dolcemente la fantasia alle peregrinazioni nelle arcane e ignote regioni del *di là*, nel mondo inesplorato *delle anime*.»

Ora, noi domandiamo al lettore di buona fede e... che sappia leggere, se in queste parole vi sia contenuta, e nemmeno sottintesa, una professione di *ateismo*; se noi abbiamo detto con ciò di preferire il *materialismo* allo *spiritualismo*.

Credenti o no, abbiamo scritto. È chiaro?

E, continuando, abbiamo parlato delle *regioni del di là*, del *mondo delle anime*. È chiaro ancora?

Noi siamo padroni di credere ciò che meglio ci pare e piace, e per ora non abbiamo in pensiero di accostarci al tribunale della penitenza nè dei clericali puri nè dei clerico-trasformisti-radicali della nuova cricca giornalistica cittadina, ma in ogni caso le parole da noi usate nella nostra cronaca sui morti, sono improntate unicamente a quella *religione dei defunti*, che è comune a tutti gli uomini di delicato sentire, siano essi spiritualisti o materialisti.

Trattandosi di un tale argomento, di fronte al quale, e per la grandiosità della morte e per la venerazione ai cari estinti, tutti si sentono sollevati molto più in alto delle miserie della vita d'ogni dì, potevamo credere che nessuno, con un accesso di *cattivo gusto*, si pigliasse il pensiero di far polemiche. E che polemiche!

Un giornaluccolo cittadino che si pubblica due volte alla settimana... senza che l'Europa se ne commuova eccessivamente; e che da qualche tempo va *rubacchiando* con scarsa abilità il mestiere al *Cittadino Italiano*, nel numero di ieri dedica un articolo *di fondo* (capperi!) alla nostra cronaca sui morti, e con una imperdonabile faccia granitica, ci coglie in flagrante reato di *materialismo*.

State a sentirlo:

«Il sedicente giornale del Popolo, è giornale borghese, quindi ateo; nulla adunque di più naturale in lui che l'affermazione di quei principj le tante volte predicati dalla così detta scienza materialistica, fulminata in pagine eterne dai due più grandi intelletti di questo secolo: Vittore Hugo e Giuseppe Mazzini.

«Il giornale del *Popolo* in un *entrefilet* di cronaca, che ci ha tutta l'aria di essere rubacchiata qua e là, parlando della festa (*sic*) dei morti, chiama *splendide le forme che il destino impone alla risorgente e imperitura materia*, preferibili, secondo lui, a quelle cristiane della *eterna salvazione*.»

Con un tale sistema si arriva dove si vuole, basta soltanto poter disporre di una buona dose di impertubabile disinvoltura messa al servizio di un intento ad ogni costo ostile ed irato.

Lo scrittore di quel giornale, e di un altro ancor più piccolo, si trova appunto in questa condizione d'animo verso di noi.

Non ce ne siamo mai preoccupati nè ce ne preoccuperemo, per modo che le polemiche che egli continuerà a mintare contro di noi cadranno per mancanza di contraddizione. Sta bene l'autore di esse ed il pubblico lo sappiano una volta per sempre.

Noi reputiamo la missione nel giornalismo essere molto più elevata e più seria e più degna; e se possiamo comprendere certi sfoghi di bile *privata*, non possiamo rassegnarci a discendere basso basso su quel terreno.

Non avremmo però mai supposto che adulterando la nostra prosa, si approfittasse dei dì dei morti per continuare le *private* diatribe.

In ciò vi è qualcosa che disgusta e ripugna, e quindi non abbiamo potuto a meno di rilevare l'attacco.

Si capisce però che le lezioni combinate di Don Giovanni e di Don Camillo, non sono ancora penetrate nel cervello di colui, altrimenti avrebbe imparato almeno a perpetrare con più arte queste piccole mariuolerie, e a non esporsi ad essere smascato nel domani!

Compiangiamolo — altro non merita — e tiriamo innanzi; non senza però avere prima ripagato per la dedica ch'egli ci fa d'una poesia dell'abate Zanella.

Poesia per poesia, lo scrittore del giornaluccolo bisettimanale, mediti questa del Giusti, ch'era *spiritualista* benchè non fosse abate nè giornalista clerico-radicale:

Vedi che laida guerra,
Che matassa d'inganni!
Si campa sulla terra
Col baratto dei panni.
L'asino butta via
Il basto per la sella;
Si vende per Messia
Chi nacque Pulcinella.
Predica in frase umana
La Fede, la Speranza,
La Carità cristiana,
Ma non la tolleranza.
Difatto, a tempo e luogo,
Questo fior di credenti,
Se non t'accende il rogo,
Ti lacera coi denti.

Le spagnolette Caporale, istituite con r. decreto 7 settembre decorso, vennero poste in vendita il giorno primo di questo mese, ma in così esigua quantità, che la sera dello stesso giorno non se ne trovava più in alcuna rivendita.

Intanto il pubblico con ragione si lamenta, perchè non trova più nè le nuove, nè le vecchie, che furono ritirate; e i rivenditori esternano un giusto risentimento pel danno che ad essi ne deriva.

Chi ha obbligo d'interessarsene, provveda dunque, perchè il consumatore ha diritto di trovare nelle rivendite i generi che sono in tariffa. Tale sistema non avvantaggia lo Stato, anche perchè favorisce il contrabbando. *X.*

Contravvenzione. Fu dichiarata in contravvenzione certa Zatta Maria perchè esercitava il mestiere ambulante di merciaio senza essere munita della prescritta licenza.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Dottor Giuseppe Artico*, vivamente commossa per le dimostrazione di stima e d'affetto prodigate da molti concittadini in occasione del luttuoso avvenimento, soddisfa al bisogno del cuore di ringraziare tutti coloro che vollero onorare in qualche modo la memoria del povero estinto.

Deve poi singolarmente esprimere i sensi della più sincera gratitudine all'egregio e valente Dottor Virgilio Scaini, che col solito suo zelo, attività e benevolenza nulla lasciò d'intentato di quanto suggeriva l'arte salutare, per iscongiurare ed almeno differire l'esito fatale, ed ai nobili cuori dei sig. Giovanni Dottor Levi, Carlo Dottor Macelli ed Adolfo Limena, che vegliando la salma dell'estinto, vollero dimostrare come la vera amicizia non si estingue con la morte dell'amico.

Uno speciale ringraziamento alla sig. Italia Marzuttini Fabris, che ebbe il nobile e gentile pensiero di offerire il proprio tumulo.

Prega inoltre di voler scusare le involontarie omissioni, occorse nel dare la partecipazione della dolorosa perdita.

Circo equestre Zavatta. Questa sera riposo. Domani triplice spettacolo a totale beneficio dell'applaudito ginnasta Giovanni Franciolli.

Al Teatro Nazionale domani a sera incomincierà il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia equestre diretta da Andrea Richter.

Trasporto di macelleria. Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, ossia Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Casa d'affittare

In via di Mezzo è d'affittarsi una casa.

Per trattative rivolgersi dal signor Cargnelutti Luigi, parrucchiere in via Aquileja, n. 9.

Chi soffre malattie di petto (tubercolosi, bronchite, catarro polmonare, ecc.) sperimenti l'ammirabile efficacia del rinomato **Antibacillare** del professore Salv. Garofalo, chimico distintissimo. Tale specifico trovasi depositato soltanto in Palermo, nella Farmacia Nazionale, sita in Via Tornieri, 65.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	756.7	757.6	759.3	760.5
Umido relat.	64	51	54	62
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m.				
Vento (direzione)	NE	—	S	E
Vento (vel. Kilom.)	4	0	2	8
Term. centigr.	4.5	7.7	5.0	2.4

Temperatura (massima 9.4, minima 1.7)
Temperatura minima all'aperto — 0.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 5 novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti sensibili al Nord specialmente del secondo quadrante, al Sud cielo nuvoloso con pioggie, mare mosso e agitato.

La conferenza per la pace e l'arbitrato

Ieri appena aperta la seduta Imbriani dice che ha formulato una proposta che desidera di leggere, ma che Biancheri non permette ed Imbriani va a depositarla al banco della presidenza. L'assemblea passa poi a discutere il progetto del delegato greco Marcoartu, il quale propone che tutte le nazioni parlamentari, anche le piccole, siano d'ora innanzi rappresentate nei congressi diplomatici europei.

Odescalchi appoggia la proposta del delegato greco, parla nella sua doppia qualità di cittadino italiano ed ungherese, facendo voti perchè oltre i diritti delle nazionalità trionfino quelli dell'umanità.

Pandolfi si associa al progetto Marcoartu.

Imbriani critica le parole di Gandolfi dicendole utopistiche.

Ricorda la Polonia e domanda che cosa s'intenda per umanità e civiltà mentre taluni intendono di portare la civiltà a colpi di cannone ed altri facendo sparire le razze umane.

Biancheri invita l'oratore alla temperanza.

Imbriani: sono per la fraternità dei popoli, ma ad ogni popolo la sua bandiera! Quando veggo sotto un'altra bandiera esservi qualche cosa di mio non rassegno! Nulla di più santo della guerra fatta per rivendicare i proprî diritti!

Veggo un eroico figlio ungherese, il Pulszky, e la sua presenza mi ricorda quanto le nostre patrie soffrirono. Ma non vogliamo più soffrire, vogliamo libertà e giustizia per tutti! (*Vivi applausi*).

Pulszky dice che le nazionalità balcaniche non possono dimenticare la storia delle loro vicende nè le sofferenze; però si possono mettere d'accordo i ricordi coi diritti. Tutto comprendere esclama, è tutto perdonare (*vivi applausi*).

Il Presidente mette ai voti la proposta di Marcoartu, che è approvata a grande maggioranza.

***

L'ordine del giorno reca: Progetto per costituire un segretariato del Comitato generale internazionale in corrispondenza dei vari Comitati parlamentari onde venir preparando la costituzione di una corte arbitrale internazionale.

Il progetto è appoggiato da Passy e Pandolfi. Altri appoggiano un controprogetto concordato fra Bonghi e Mazzoleni.

Stanhope difende la proposta in nome del Comitato.

Passy spiega l'ideale dell'arbitrato internazionale e afferma che la formazione di un segretariato permanente segna un avvicinamento verso l'ideale, mentre il rigetto significherebbe un passo indietro.

L'oratore tributa vivi omaggi a Pandolfi, ma l'istituzione, dice, non deve imperniarsi in un uomo.

Anche Mazzoleni combatte le conclusioni di Stanhope. L'assemblea decide di continuare la discussione oggi.

IL SUICIDIO del figlio del senatore Parenzo

Il giovane Lello Parenzo, figlio del senatore Parenzo, da pochi giorni aveva terminato l'anno di volontariato. Iersera confessava col padre che lo rimproverava per aver fatti dei debiti.

Il giovane aveva detto preventivamente di suicidarsi, se suo padre non si decideva a pagargli i detti debiti.

Così, mentre il padre lo rimproverava, il Lello si è tirato un colpo di rivoltella al petto, ferendosi in direzione del cuore.

Il padre e altre persone accorse sollevarono il giovane che è spirato mercoledì sera alle ore 9.

Fino a ieri la povera madre ignorava la morte dello sciagurato figlio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'esposizione finanziaria

Si annunzia che l'esposizione finanziaria seguirà nella prima metà di dicembre.

Le Preture soppresse saranno 285

La *Tribuna* di ieri a sera conferma che si sopprimeranno 285 Preture.

Benissimo!

Pare che la Giunta amministrativa di Bari voglia negare l'approvazione della nomina del comm. Nisio a preside del liceo comunale di Altamura, fatta da quel Municipio. Se i lettori ricordano, noi abbiamo accennato a questa nomina, per deplorarla, in uno degli scorsi numeri.

I triestini di Roma contro un sedicente rappresentante di Trieste

I triestini residenti a Roma pubblicarono una violenta protesta contro il deputato Nabergoi, deputato slavo, sedicente rappresentante di Trieste, che è intervenuto alla conferenza per la pace.

È notevole che Nabergoi volle farsi presentare a Menotti Garibaldi e a Canzio, cui ricordò la memoria di Garibaldi.

Alcuni giovani volevano avvisare Nabergoi che non era conveniente che restasse a Roma ma autorevoli patrioti ne li trattennero.

La Francia fortifica Biserta

Parigi 5 — Col pretesto delle manovre saranno trasportati a Biserta dei cannoni di nuovo modello, che si dovettero sbarcare a Tunisi in causa della vigilanza delle navi inglesi.

Il continuo rafforzamento di Biserta preludia probabilmente ad una prossima annessione.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	90.90
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.60	125.75
Francia	3	102/35	102/50	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 1/2	25.57	25.61	25.59	25.64
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 5			
Rend. c.	90 66 —	Rend. fine	[illegible]97/—
Rend. fine	90 72 —	Meridion.	45[illegible]
Az. F. Med.	454 —.—	Banca Gen.	266 —.—
» » Mer.	694 —.—	Lanif. Ross.	990 —.—
Cred. Mob.	540 —.—	Cot. Cantoni	38[illegible] —.—
Banca Naz.	1380 —.—	Navig. Gen.	276 —.—
» Subs.	—.—	Raf. Zucch.	261 —.—
Credito Mer.	—.—	Sovvenzioni	4[illegible] —.—
Banca Scon.	79 —.—	Soc. Veneta	8[illegible]
Banca Tiber.	39 —.—	Obbl. Merid.	30[illegible]
Comp. Fondi	6 —.—	» nuove 3 0/0	27[illegible]
Cassa sovv.	[illegible]48 —.—	Fran. a vista	102[illegible]
C. v. a Fran.	102 56 —	Lond. a 3 m.	[illegible]
» 3 m. » Lond.	25 61 —	Berl. a vista	126[illegible]
Ban. Torino	297 —.—	» a 3 mesi	—.—
GENOVA 5		Meridionali	2[illegible]
Rend. 5 0/0	90 77 —	FIRENZE 5	
A. Banc. Naz.	1390 —.—	Rend. Ital.	91[illegible]
Cred. M. Ital.	329 —.—	Camb. Lond.	[illegible]/—
Ferr. Merid.	597 —.—	» Francia	102[illegible]
» Medit.	466 —.—	A. Ferr. Mer.	603[illegible]
Navig. Gen.	275 —.—	» Mobiliare	[illegible]
Banca Gen.	260 —.—	VIENNA 5	
Raffin. Zucc.	265 —.—		
Società Ven.	—.—	Mob.	270[illegible]/—
C. v. a Frab.	102 60 —	Lombardo	89[illegible]
» » Lond.	25 64 —	Austriache	273[illegible]
» » » Germ.	127 85 —	Banca Naz.	1010[illegible]
ROMA 5		Napol. d'oro	9[illegible]/—
R. I. 5 0/0 c.	90 70 —	C. su Parigi	46 [illegible]
» » per fin.	90 95 —	C. su Londra	117 60 —
R. Ital. 3 0/0	56 60 —	Rend. Aust.	91 20 —
Banca Rom.	—.—	Zecch. imp.	[illegible]
Banca Gen.	201 —.—	PARIGI 5	
Cred. Mob.	323 —.—	Rend.	95 [illegible] —
A. Ferr. Mer.	606 —.—	Rend. 3 0/0	95 72 —
A. S. A. Pis.	1020 —.—	Rend. F. 3 0/0	104 2[illegible] —
A. S. Immob.	153 —.—	Rend. Ital. 5 0/0	[illegible] —
Parigi a 3 m.	102 40/—	C. su Londra	25 21 —
Londra »	25 69/—	Cons. inglese	95 3/16
BERLINO 5		Obb. ferr. it.	307 —/—
Mobil.	149 —.—	Camb. ital.	2 1/2 —
Austriache	120 10 —	Rend. turca	17 15/—
Lombarde	38 40	Ban. di Parigi	717 —.—
Rend. Ital.	87 60 —	Ferr. tunis	489 50 —
LONDRA 5		Prestito egiz.	479 63 —
Inglese	95 1/16	Pros. spag. est	66 84 —
Italiano	88 5/8 —	Ban. di scon.	407 /—
MILANO 5		» ottomana	525 —.—
Rend. c.	92 92 —	Cred. fond.	1320 —.—
		Az. Suez	2735 —/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, *non* solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da **L. 2, 1.50**; la bottiglia da un litro irca **L. 8.50**.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli Istituti Militari inferiori e superiori — Corsi Tecnici ed Elementari con insegnamento libero di Lingue straniere — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore

DOTT. LUIGI VANZO

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Specialità delle rinomato **Gubane** di Cividale, che permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese.

Si spedisce, franca a domicilio, verso il pagamento di lire 2.50, una scatola contenente 88 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, e the, e parte da mangiarsi asciutti. Ottima qualità e specialità propria.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tintore vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 1.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.49 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. [illegible] p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.53 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.28 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.18 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.59 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Toxi Tripo infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto, specialmente contro le calvizie provenienti da sudori, da riscaldo o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto* **L. 1.75.**

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.—**, piccole cent. **50.**

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco